



Funded by
the European Union



DIRITTI UMANI

**NON
CHIAMIAMOLO
CAMBIAMENTO**

PROGETTO 101081483 – DOCC



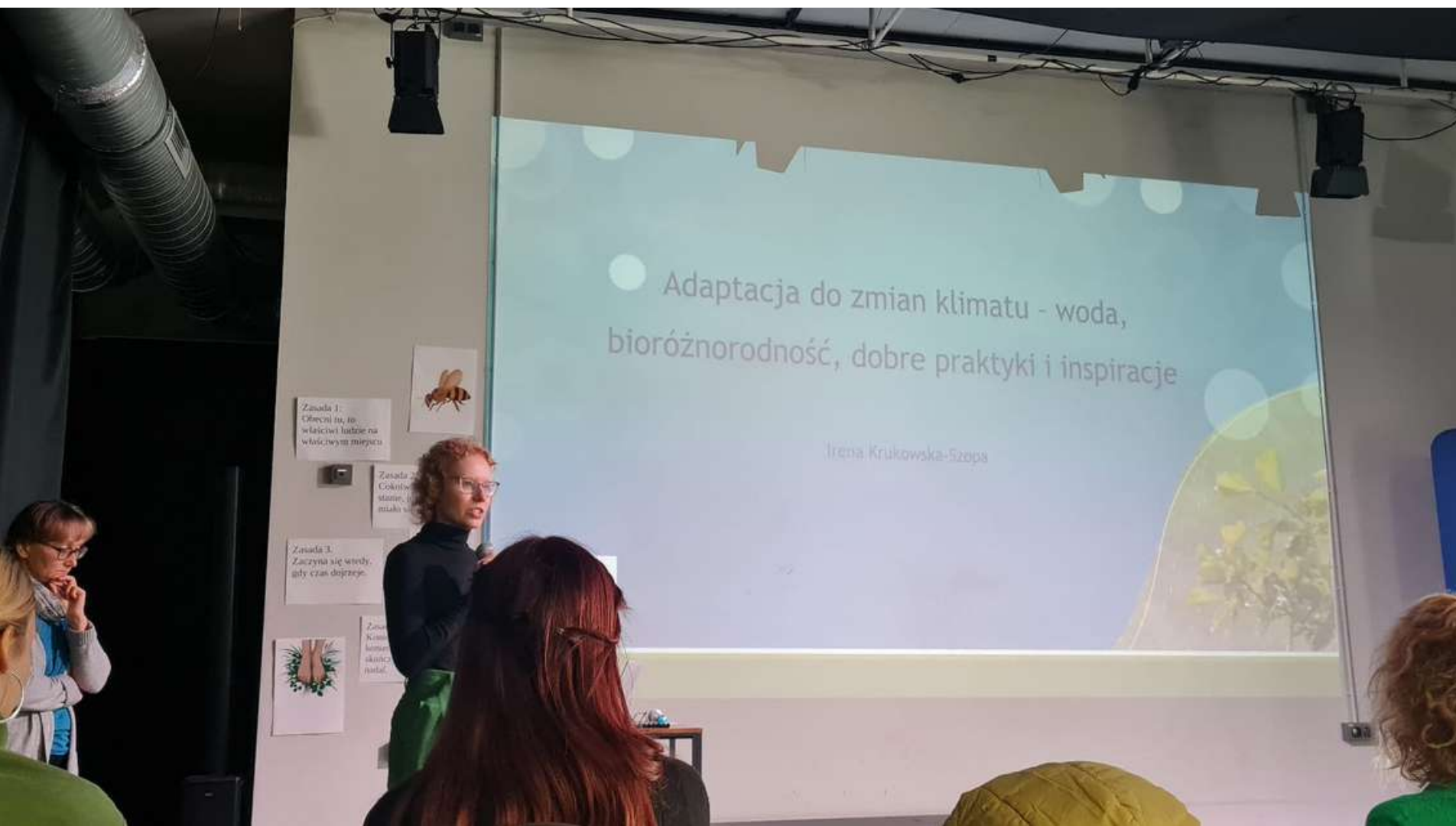
Agenda

1. Informazioni sulla nostra organizzazione - DFOP.
2. Informazioni sul progetto "Non chiamiamolo cambiamento".
3. Diritti umani.
4. Regolamenti relativi ai diritti umani e alla protezione del clima..
5. Posizione delle Nazioni Unite e del concilio per i diritti umani.
6. Fatti sull'impatto del cambiamento climatico sui diritti umani.
7. Cambiamenti climatici e migrazioni, conflitti armati e diritti dei minori.
8. Rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico(IPCC).
9. Posizione dell' UNESCO sull'educazione climatica.
10. Obiettivi di sviluppo sostenibile e diritti umani.

CHI SIAMO?



Dolnośląska Federacja Organizacji Pozarządowych (DFOP) è un'unione di associazioni che opera per le organizzazioni non governative della Bassa Slesia in Polonia da 16 anni (è stata fondata nel maggio 2004 a Breslavia). Il nostro compito fondamentale è costruire una piattaforma di cooperazione, scambiare informazioni ed esperienze e avviare attività congiunte del settore non governativo della Bassa Slesia.



PROGETTO “NON CHIAMIAMOLO CAMBIAMENTO”

Non chiamiamolo cambiamento (DOCC) - è un progetto finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma “Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori” (CERV).

Il progetto riunisce le esperienze e conoscenze dei partner in:

- attività informali (locali and transnazionale)
- clima e le conseguenze della crisi climatica sulla sfera sociale e ambientale.

I partner del progetto sono:

- YouNet APS (Italia);
- Mare Nostrum (Romania);
- Org. Earth (Grecia);
- European Association World-Our Home (Lettonia);
- Dolnośląska Federacja Organizacji Pozarządowych (Polonia).

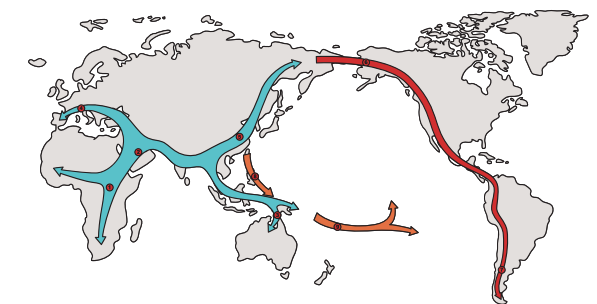
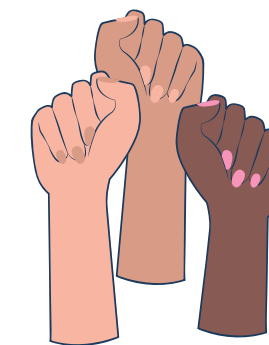
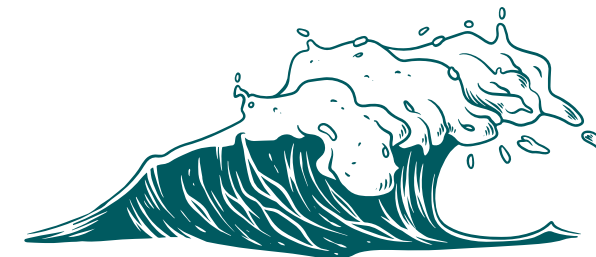


PROGETTO NON CHIAMIAMOLO CAMBIAMENTO

Nell'ambito del progetto, si terranno 4 workshop fisici e 2 workshop transnazionali online (con partecipanti provenienti da tutti e 5 i Paesi partner).

Le 4 tematiche dei workshop sono:

- Emergenza climatica e oceani;
- Emergenza climatica e migrazioni;
- Emergenza climatica e diritti umani;
- Emergenza climatica e uguaglianza di genere.



DIRITTI UMANI

SI TRATTA DI UN INSIEME DI DIRITTI E LIBERTÀ CHE SPETTANO A OGNI PERSONA, INDIPENDENTEMENTE DA RAZZA, SESSO, LINGUA, RELIGIONE, CREDO POLITICO, ORIGINE NAZIONALE E SOCIALE, PROPRIETÀ, ECC.



DIRITTI UMANI

I diritti umani sono:

- **universali** – sono gli stessi per ogni persona, indipendentemente dai valori/vedute/religioni della stessa;
- **naturali** – esistono indipendentemente dalla volontà delle autorità o della legge, lo stato crea solo un sistema per la loro protezione;
- **inalienabili** - nessuna autorità può annullarli, non possono essere revocati;
- **inviolabili** – esistono indipendentemente dal governo e non possono essere arbitrariamente regolate da esso;
- **naturali** - ce li abbiamo per la nostra dignità personale e umana e non per decisione o concessione di qualcun altro;
- **indivisibili** - tutti costituiscono un insieme integrale e interdipendente.



Normativa sulla protezione del clima come diritto umano



- **La convenzione sulla diversità biologica** adottata a Rio nel 1992 e firmata da 168 Paesi.
- **Risoluzione del 16 Gennaio 2020** al quindicesimo incontro della Conferenza delle Parti (COP15) per la convenzione sulla diversità biologica.
- **L' Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile** adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 Settembre 2015 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- **La Risoluzione 41/21 del Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani** identifica gli impatti del cambiamento climatico e del continuo degrado ambientale sulle risorse d'acqua dolce, sugli ecosistemi e sui mezzi di sussistenza delle comunità, che incidono negativamente sull'effettivo godimento dei diritti umani, tra cui il diritto alla vita, alla sicurezza alimentare, all'acqua potabile, ai servizi igienici, alla salute, all'abitazione, all'autodeterminazione, al lavoro e allo sviluppo.

**L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (UNHCHR),
Michelle Bachelet, all'apertura della 48a sessione del Consiglio dei Diritti
Umani delle Nazioni Unite:**



"Un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile è alla base della vita umana. Ma oggi, a causa dell'azione umana - e dell'inazione disumana - una crisi planetaria che comprende il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale e la perdita di biodiversità sta avendo un impatto grave e diretto su un'ampia gamma di diritti umani, tra cui il diritto al cibo, all'acqua, all'istruzione, alla casa, alla salute, allo sviluppo e persino alla vita stessa."



**L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (UNHCHR),
Michelle Bachelet, all'apertura della 48a sessione del Consiglio dei Diritti
Umani delle Nazioni Unite:**



(...) "Previsioni di tale portata e impatto non possono essere ignorate da nessun dirigente, in nessun luogo. Avranno impatti economici, sociali, culturali e politici a cascata che si ripercuoteranno su ogni società del mondo. Affrontare la triplice crisi ecologica del mondo è un imperativo umanitario, un imperativo per i diritti umani, un imperativo di costruzione della pace e un imperativo di sviluppo."

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha riconosciuto che il diritto a vivere in un ambiente sano è un diritto umano.

La discussione è durata 30 anni!

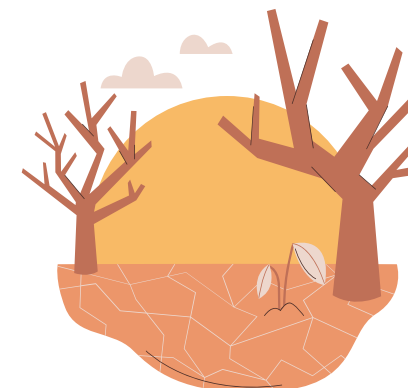
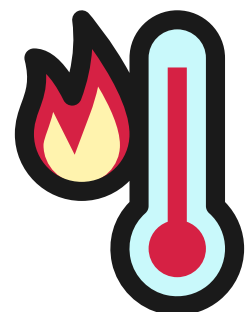
Il fatto che il diritto a vivere in un ambiente sano debba essere considerato un diritto umano universale ha iniziato a essere discusso per la prima volta negli anni Novanta. Tuttavia, nella discussione si sono levate molte voci critiche. Soprattutto da Paesi che - come Russia, India, Cina e Giappone - temevano le conseguenze legali ed economiche del cambiamento.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che circa 13,7 milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento ambientale. Le cause includono lo smog e l'esposizione a sostanze chimiche nocive. Si tratta di quasi il 25% di tutti i decessi registrati nel mondo.



FATTI SULL'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUI DIRITTI UMANI

- Il rapporto Lancet Countdown mostra il **crescente problema della vulnerabilità alle ondate di calore in tutti i Paesi del mondo**. I dati mostrano che il problema riguarda soprattutto i Paesi con società in rapido avanzamento. Sono gli anziani (oltre i 65 anni), le persone con patologie e i bambini (fino a 1 anno) ad ammalarsi più spesso durante le ondate di calore.
- Secondo il rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC), con un riscaldamento di 2°C, **da 800 milioni a 3 miliardi di persone soffriranno di carenza cronica di acqua** a causa della siccità, che è anche una conseguenza del cambiamento climatico.
- Secondo la Banca Mondiale, **216 milioni di persone lasceranno le loro case entro il 2050**. Si prevede che la migrazione colpirà maggiormente l'Africa subsahariana (86 milioni di persone), l'Asia orientale e il Pacifico (49 milioni) e l'Asia meridionale (40 milioni). Seguono il Nord Africa (19 milioni), l'America Latina (17 milioni) e l'Europa orientale e l'Asia centrale (5 milioni).



FATTI SULL'IMPATTO DEI CAMBIAMENTO CLIMATICO SUI DIRITTI UMANI

- Secondo le Nazioni Unite, gli effetti del cambiamento climatico potrebbero **peggiore le condizioni di vita e rendere più difficile il ritorno degli attuali rifugiati**. Ciò è causato, tra l'altro, da: aumento del numero di eventi meteorologici estremi, siccità, desertificazione e innalzamento del livello del mare. Di conseguenza, lo spazio vitale è limitato, l'accesso all'acqua potabile è limitato e i raccolti sono inferiori. I Paesi già esposti a un aumento dei processi migratori sono: Ciad, Camerun e Niger.
- Secondo un rapporto dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, **nel 2020 il 95% di tutti i rifugiati legati ai conflitti armati si trovava in aree vulnerabili ai cambiamenti climatici e alle condizioni meteorologiche estreme**.
- L'8 ottobre 2018, il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) ha pubblicato un Rapporto speciale sull'**aumento del riscaldamento globale di 1,5°C rispetto all'era preindustriale**. (SR1.5) Il rapporto costituisce una delle più importanti valutazioni scientifiche condotte dall'IPCC nei trent'anni di storia del gruppo.



Cambiamenti climatici e migrazioni, conflitti armati e diritti dei bambini

**Entro il 2050 216 milioni di persone lasceranno la propria
casa!**



- Secondo la Banca Mondiale, **entro il 2050 216 milioni di persone di sei regioni si sposteranno all'interno del Paese.** È come se tutti gli abitanti del Brasile avessero abbandonato le loro case.
- **Il cambiamento climatico sta iniziando a svolgere un ruolo importante nella migrazione globale.** Attualmente, le aree più esposte ai cambiamenti climatici e ai relativi pericoli mortali per le persone sono **quelle estremamente instabili dal punto di vista politico e soggette a conflitti armati**, come il Ciad. Nel 2020 il 95% di tutti i rifugiati legati ai conflitti si trovava in aree vulnerabili ai cambiamenti climatici e alle condizioni meteorologiche estreme.
- **Il cambiamento climatico globale rappresenta una seria sfida per i diritti dei bambini, il loro standard di vita e la loro sicurezza, sottolinea l'UNICEF.** Circa un miliardo di bambini in tutto il mondo (50%) sono estremamente vulnerabili agli effetti negativi del cambiamento climatico. I bambini di oggi di tre anni cresceranno in mezzo a eventi climatici estremi e al deterioramento delle condizioni di vita in molte regioni del mondo.

Rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC)

Il rapporto è stato pubblicato nel 2022 e ha valutato le minacce future per le società non solo nel contesto del cambiamento climatico stesso, ma anche di altri fenomeni in corso.

Questi includono:

- perdita di biodiversità,
- consumi eccessivi,
- urbanizzazione,
- distruzione di aree naturali.



CONCLUSIONI PRINCIPALI DEL RAPPORTO IPCC

- quasi la metà della popolazione terrestre vive in regioni ad alto rischio di cambiamento climatico;
- le minacce sono distribuite in modo disomogeneo all'interno delle regioni e colpiscono maggiormente i gruppi sociali più vulnerabili, come ad esempio le persone con basso reddito;
- le possibilità di adattamento a un clima mutato diminuiranno con il progredire del riscaldamento;
- la società civile è un valido supporto nell'adattamento agli effetti del cambiamento climatico, le attività di adattamento stanno procedendo, ma si preferiscono soluzioni a breve termine, mentre sono necessari cambiamenti sistemici, introdotti in modo socialmente equo, cioè che trattino i cittadini in modo non discriminatorio e agiscano secondo il principio della solidarietà e della cura del bene comune;
- non solo i dati scientifici sono importanti, ma anche le conoscenze delle popolazioni indigene e locali;
- l'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche aggrava la vulnerabilità dei gruppi emarginati - le minacce stanno diventando più complesse e quindi più difficili da controllare; questo perché i rischi naturali e le pressioni antropogeniche - causate, ad esempio, dall'urbanizzazione- si alimentano a vicenda.



L'UNESCO sull'educazione climatica

- solo poco più della metà dei curricula nazionali mondiali affronta il tema del cambiamento climatico: ben il 47% dei curricula - su 100 Paesi selezionati - non prevede alcuna educazione al cambiamento climatico. Nel restante 53%, invece, l'educazione è presente, ma non vi si attribuisce molta importanza;
- l'educazione al cambiamento climatico dovrebbe essere al centro dei programmi di studio di ogni Paese e interessare tutte le fasi dell'apprendimento;
- si dovrebbe porre maggiore enfasi sull'introduzione dell'educazione al cambiamento climatico nei Paesi che emettono più sostanze inquinanti, gli insegnanti devono essere adeguatamente preparati all'insegnamento del cambiamento climatico in modo che siano competenti in materia;
- l'educazione al clima deve riguardare in egual misura la "testa", il "cuore" e le "mani" e gli insegnanti devono essere pronti a insegnare in modo olistico.;
- l'insegnamento del cambiamento climatico dovrebbe diventare parte integrante dei curricula e delle normative nazionali, i ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente dovrebbero collaborare per l'educazione al cambiamento climatico.

DOCC
DON'T CALL IT CHANGE



Obiettivi di sviluppo sostenibile e diritti umani



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

17 GOALS TO TRANSFORM OUR WORLD



OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E DIRITTI UMANI

- **Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono un appello all'azione di tutti i Paesi** - poveri, ricchi e a medio reddito - per promuovere la benessere e allo stesso tempo proteggere il pianeta. Riconoscono che l'eliminazione della povertà deve andare di pari passo con strategie che favoriscano la crescita economica e rispondano a una serie di esigenze sociali, tra cui l'istruzione, la salute, la protezione sociale e le opportunità di lavoro, affrontando al contempo il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente. Più importanti che mai, gli obiettivi forniscono un quadro di riferimento fondamentale per la ripresa della COVID-19.
- **Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile sono una chiamata universale all'azione per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e migliorare le vite e le prospettive di tutti, ovunque.** I 17 Obiettivi sono stati adottati da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che ha definito un piano di 15 anni per raggiungere gli Obiettivi.
- **Oggi si stanno facendo progressi in molti luoghi**, ma, nel complesso, l'azione per raggiungere gli Obiettivi non sta ancora avanzando alla velocità o alla scala richiesta. Il 2020 deve inaugurare un decennio di azioni ambiziose per raggiungere gli obiettivi entro il 2030.



**Grazie per
l'attenzione!**

